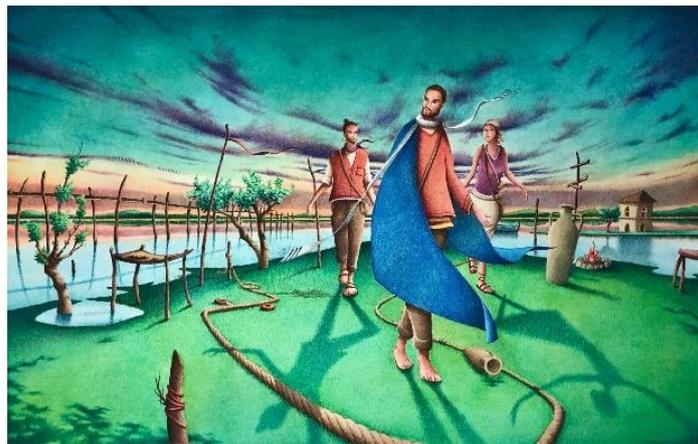




3 maggio 2020

IV DOMENICA DI PASQUA - ANNO A
57^A GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA
PER LE VOCAZIONI



La preghiera si può recitare sia personalmente che in famiglia.

È opportuno pregare con la Bibbia aperta e un lume acceso, a ricordo del cero pasquale.

SALUTO

Si inizia con il segno della Croce, dicendo:

GUIDA. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

G. Nella domenica del Buon Pastore si celebra la Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni, il cui slogan quest'anno è "Datevi al meglio della vita". Il meglio della vita è Gesù! Papa Francesco invita ciascuno di noi a scoprire con gratitudine la chiamata che Dio ci rivolge, trovare il coraggio di dire "sì", vincere la fatica nella fede in Cristo e offrire la propria vita come cantico di lode per Dio, per i fratelli e per il mondo intero. Apriamo il nostro cuore per ascoltare la voce del Signore e presentiamogli con fiducia le nostre mancanze.

Qualche istante di silenzio.

T. Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre Vergine Maria, gli angeli, i santi e voi fratelli di pregare per me il Signore Dio nostro.

G. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.



SALMO RESPONSORIALE dal Sal 22 (23)

R. *Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.*

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce. **R.**

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **R.**

Rinfranca l'anima mia.
Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **R.**

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **R.**

ACCLAMAZIONE AL VANGELO (Gv 10,14)

Alleluia, alleluia.

Io sono il buon pastore, dice il Signore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.

Alleluia.

VANGELO (Gv 10,1-10)

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

Parola del Signore

Breve silenzio per la meditazione personale e condivisione semplice e fraterna.



Proponiamo l'omelia di padre Marko Ivan Rupnik sul Vangelo odierno.

Normalmente, quando si legge questo brano con il quale comincia Gv 10, ci rifacciamo a questa immagine assolutamente familiare e conosciuta da tutti gli ebrei: ogni villaggio aveva un unico ovile e, al mattino, venivano i pastori a chiamare le pecore. Queste uscivano e partivano per i pascoli.

La fine del brano, però, sembra sconfessare questo approccio: come mai quelli che ascoltano dicono "questo ha un demonio, è fuori di sé", se si tratta di un'immagine così bucolica?

De la Potterie dice che questa non è una parabola, ma una *parimia*, una forma letteraria in cui si nasconde, in un modo misterioso, un insegnamento molto alto, che però si svela a strati.

La traduzione parla di ovile, ma di per sé la parola usata è *aulé*, che per la prima volta nella Bibbia è usata per esprimere il recinto dove era la Tenda dell'incontro. Poi diventano *aulé* tutti gli atri del Tempio, e al tempo di Cristo *aulé* era solo lo spazio della spianata del Tempio, dove infatti si ammassavano le pecore per il sacrificio nel culto.

Cristo sta facendo un discorso tremendamente forte e, come dice sant'Agostino, per accedervi, occorre partire dalla conclusione del capitolo 9, che è quello del cieco nato. Le ultime parole che Cristo dice lì sono veramente tremende: "Voi dite: noi vediamo, allora il vostro peccato rimane" (Gv 9, 41). "Io sono venuto affinché quelli che vedono non vedano più e quelli che non vedono riacquistino la vista" (cfr. Gv 9, 39).

Allora il discorso si fa totalmente esplicito: Cristo sta facendo una grande pulizia del Tempio e anche una critica ai capi religiosi. Anzi, sta facendo piazza pulita di tutto ciò che di falso si è raccolto nella prassi religiosa.

Tanto è vero che, se per Tempio prendiamo il significato di "luogo", "abitazione di Dio", "dimora di Dio", allora diventa chiaro che questa immagine è ciò che Cristo in tutto il vangelo di Giovanni controbatte, cioè lo sforzo umano di impossessarsi del Luogo, della Dimora, del Santuario di Dio. E i ladri e i briganti che si arrampicano per impossessarsi del tempio sono quelli che poi maltrattano le pecore, quelli che mettono pesi incredibili sulle spalle del popolo rendendolo schiavo, servo sempre inadempiente, perché sempre si trova ancora qualcosa che manca. Gesù dice di essere venuto per liberare e spingere fuori le pecore dal Tempio, per liberarle dall'oppressione di una religione che non fa vivere. Dice: "Io sono il pastore", e questa parola in ebraico deriva dalla radice *raah*, che è nutrire, alimentare, dare nutrimento. Noi ne abbiamo fatto una figura più disciplinare, sottolineando soprattutto la guida. Ma la parola stessa ha la sua radice nel nutrimento. Il pastore è colui che procura il cibo.

Allora si capisce perché Lui dica: "Io sono il pastore" (Gv 10, 11.14); "Io sono il pane vivo" (Gv 6, 51); io sono il "vero cibo" (Gv 6, 55), io sono la "vera bevanda" (Gv 6, 55) e "Io sono la porta" (Gv 10, 7.9).

La religione cerca di saziare l'uomo, di saziare i suoi bisogni religiosi e devozionali. Cristo non sazia, ma nutre. Perché non è lo stesso essere saziati o essere nutriti. Ecco che quando dice "entrerà e uscirà e troverà pascolo" (Gv 10, 9) dice che, quando uno entra in Lui, è assicurato in eterno. Tutta la sua vita è assicurata. Entrare e uscire indica da un lato il principio dell'inizio e della fine della vita, e dall'altro rimanda alla libertà, perché solo un uomo libero può entrare e uscire. Paolo:



“Cristo è venuto a liberarci, affinché restassimo liberi” (Gal 5,1). Liberi figli del Padre, nutriti dalla vita nel Figlio.

G. L'incontro con Gesù ci spalanca alla dimensione del dono di sé, al desiderio di un “per sempre” da coltivare ogni giorno, là dove siamo chiamati per nome assieme ai fratelli ad amare ed essere amati. Chiediamo al Buon Pastore di accogliere il nostro “sì” al meglio della vita con la preghiera per questa 57° Giornata mondiale per le vocazioni:

*Signore Gesù, **incontrare te**
è lasciare che il tuo sguardo ci raggiunga
là dove ci siamo nascosti.
Solo i tuoi occhi vedono e amano tutto di noi:
donaci la luce del tuo Spirito
perché guardando te
conosciamo il nostro vero volto di figli amati.*

*Signore Gesù, **scegliere te**
è lasciare che tu vinca l'amarezza
delle nostre solitudini
e la paura delle nostre fragilità;
solo con te la realtà si riempie di vita.
Insegnaci l'arte di amare:
avventura possibile perché tu sei in noi e con noi.*

*Signore Gesù, **seguire te**
è far sbocciare sogni e prendere decisioni:
è darsi al meglio della vita.
Attiraci all'incontro con te
e chiamaci a seguirti
per ricevere da te il regalo della vocazione:
crescere, maturare
e divenire dono per gli altri.
Amen.*

PREGHIERA FINALE

G. O Dio, nostro Padre, che nel tuo Figlio ci hai riaperto la porta della salvezza, infondi in noi la sapienza dello Spirito, perché fra le insidie del mondo sappiamo riconoscere la voce di Cristo, buon pastore, che ci dona l'abbondanza della vita. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

G. Il Signore ci benedica, ci protegga da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.



AFFIDAMENTO A MARIA, MADONNA DELLA SALUTE

Madonna della Salute,
Vergine potente,
Madre amorevolissima,
come Tuoi figli ritorniamo a Te,
a Te ci rivolgiamo
per affidarci alla Tua materna protezione.
Facciamo memoria dei tanti benefici
che mai hai fatto mancare a chi,
con fede, amore e cuore contrito,
Ti ha invocata come sua Madre.
Soccorrici ancora una volta,
manifesta la Tua onnipotenza supplice
e invoca da Gesù Tuo Figlio,
nostro Santissimo Redentore,
la salute, la salvezza e la pace
a tutto il Suo popolo.
Madonna della Salute,
consacriamo al Tuo Cuore Immacolato
la città di Venezia e le nostre terre venete.
Amen.

